

La vigilia

L'attesa dei leader del Pd al Tempio di Adriano a Roma. Serata inaugurale per Red Tv

# Veltroni: "Il vento americano si può diffondere anche da noi"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Prima in tv, poi alle celebrazioni sparse in tutta Roma. I leader del Pd hanno trascorso così la notte del voto americano, la grande attesa per le sorti di Barack Obama. Veltroni a Matrix, Rutelli a Ballarò, Melandri a Porta a porta. E Massimo D'Alema, più in piccolo, ma anche lui in uno studio tv, quello "di casa", a Red, che ieri ha inaugurato le trasmissioni con una lunga diretta. D'Alema però ha celebrato il rito del tifoso rendendo omaggio alla sua squadra del cuore, la Roma, che ha incontrato il Chelsea. «Io vengo dopo la partita», ha fatto sapere a Red. I riflessi del voto Usa potrebbero sentirsi in casa Pd. Sembra un paradosso, ma Veltroni aspetta i risultati di Oltreoceano anche per avviare il ricambio generazionale dentro il partito. Obama non

lo sa, ma potrebbe trascinare l'ingresso di due giovani al vertice di Largo del Nazareno: si tratta dello spezzino Andrea Orlando, già responsabile dell'organizzazione, e di Maurizio Martina, segretario regionale lombardo. A quel punto si potrebbe perfezionare il ritorno di Maurizio Migliavaccanel coordinamento.

Ma ieri è stato il momento delle celebrazioni. A qualcuno gli appuntamenti in onore del candidato democratico sono sembrati un po' troppi, segno di provincialismo. Sì, è vero Rutelli e Paolo Gentiloni hanno fatto un salto al Nuovo cinema Aquila, a San Lorenzo. Ma non per fare un dispetto a Walter, erano stati invitati dal 6° municipio della Capitale rigenerato durante la giunta Rutelli. Veltroni invece ha organizzato un megaevento al Tempio di Adriano, nel centro storico. Scenogra-

fia in grande, con le foto di Obama e McCain, bandiera americana dietro un piccolo podio. Lì alla fine sono passati tutti o quasi. Tanti collegamenti: con Mike Bongiorno dal consolato Usa di Milano, con i rappresentanti italiani dell'Osce ai seggi americani. Nella grande sala circondata dalle colonne il deputato cattolico del Pd Andrea Sarubbi è tornato al suo vecchio mestiere di conduttore. Sono arrivati molti parlamentari del Pd, si è affacciato il regista Gabriele Muccino. Ma non c'è dubbio che la star è stato Walter Veltroni, il primissimo politico italiano a scommettere su Obama. Veltroni incontrò il senatore dell'Illinois a New York accompagnato dai collaboratori Roberto Benini ed Enzo Cursio (lo scopritore italiano di Obama) e decise di scommettere tutto su di lui. Veltroni è convinto che «ora la storia possa

cambiare, che il vento americano si diffonderà dappertutto e anche in Italia». Quello che succede in America, dice il segretario Pd, ha ripercussioni sul mondo: «E' successo nel '92 quando cominciò l'era Clinton e si è ripetuto nel 2000, in negativo, quando alla Casa Bianca sbarcò Bush». Anche D'Alema alla fine ha fatto il tifo per il candidato nero. Lui era per Hillary durante le primarie, ma poi ha virato sul vincitore e sul «cambio di prospettiva degli Stati Uniti». Ma con Obama vincitore sarà Veltroni a portare a casa un successo politico. «Dopo la manifestazione, aspettiamo il trionfo di Obama per consolidare il cammino del partito», dice il veltroniano Giorgio Tonini. Festa anche per la Fondazione Italia-Usa allo spazio Etoile di piazza S. Lorenzo in Lucina. Lista degli invitati bipartisan, con vini californiani e qualche piatto tipico statunitense. Ma l'attesa si è concentrata sull'arrivo del premier Silvio Berlusconi.

